

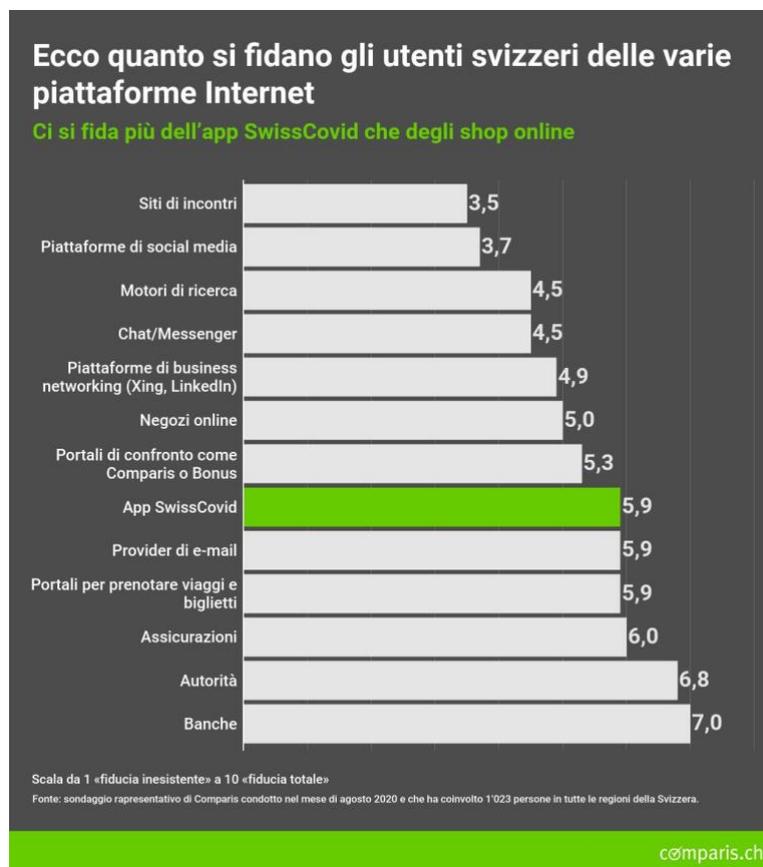
Comunicato stampa

Sondaggio rappresentativo di Comparis sull'app SwissCovid

Gli svizzeri si fidano più dell'app SwissCovid che di shop online e social network professionali

Le cifre relative all'utilizzo dell'app SwissCovid non rispecchiano le aspettative. E dire che la popolazione svizzera si fida decisamente più dell'app che degli shop online e dei social network professionali. La percentuale di chi utilizzerebbe l'app solo con grande esitazione è infatti un terzo di quella di chi ha paura a rivelare il numero di telefono o della carta di credito su Internet. Questo è quanto emerge da un sondaggio rappresentativo di comparis.ch. «Chiaramente il problema dell'app SwissCovid è la mancanza di incentivi a dichiarare apertamente un possibile contagio e ad andare in quarantena», afferma Jean-Claude Frick, esperto di tecnologia digitale presso Comparis. Più che temere i boicottaggi, la Confederazione è chiamata immediatamente a svolgere un maggior lavoro a sostegno dell'app.

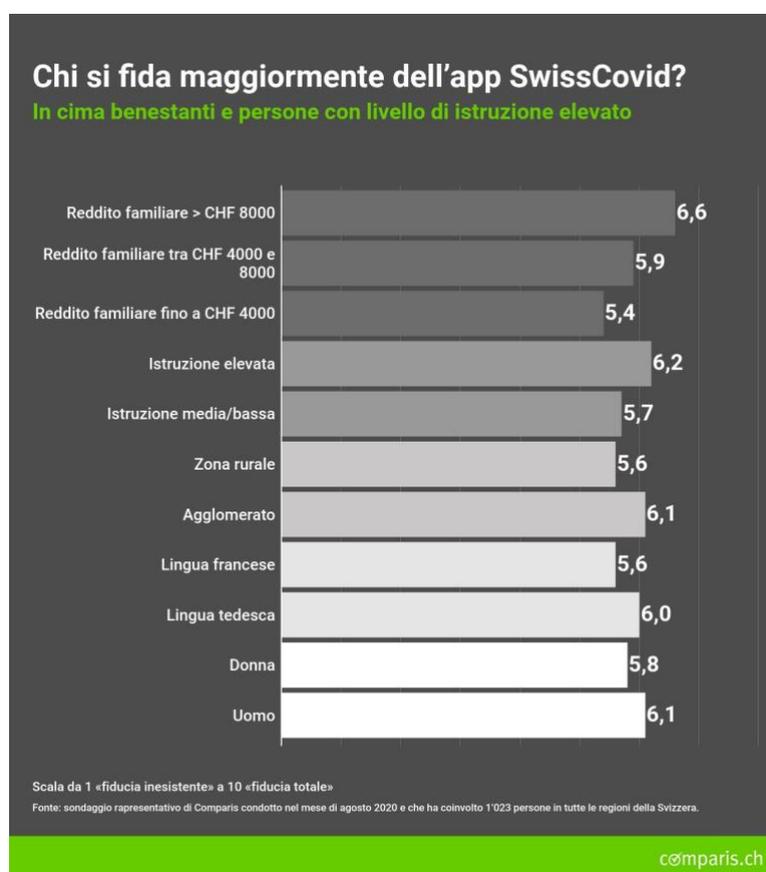
Zurigo, 21 agosto 2020 – Finora l'app SwissCovid è riuscita a mobilitare 1,4 milioni di utenti attivi. Stando a un [sondaggio pubblicato dal servizio di confronto online comparis.ch](#) a fine giugno (disponibile solo in tedesco e francese), gli svizzeri non usano l'applicazione innanzitutto perché non sono convinti della sua utilità e poi perché temono che violi la protezione dei dati.



Un sondaggio rappresentativo svolto da Comparis a metà agosto mostra che nel frattempo è maturata la fiducia nei confronti dell'app. In assoluto gli svizzeri si fidano maggiormente di banche e autorità, che ottengono una valutazione rispettivamente di 7 e 6,8 (su una scala da 1 «fiducia inesistente» a 10 «fiducia totale»). Per quanto riguarda la serietà nel trattamento dei dati, con un voto di 5,9 l'app SwissCovid risulta molto più affidabile dei portali di confronto (5,3), degli shop online (5,0) e dei social network professionali come LinkedIn o Xing (4,9). «Per l'app è sicuramente un vantaggio essere un prodotto Swiss made e non l'invenzione di una piovra di dati proveniente dall'estero», spiega Jean-Claude Frick, esperto di tecnologia digitale presso Comparis.

Maggiore fiducia tra gli uomini e chi ha un livello di istruzione più elevato

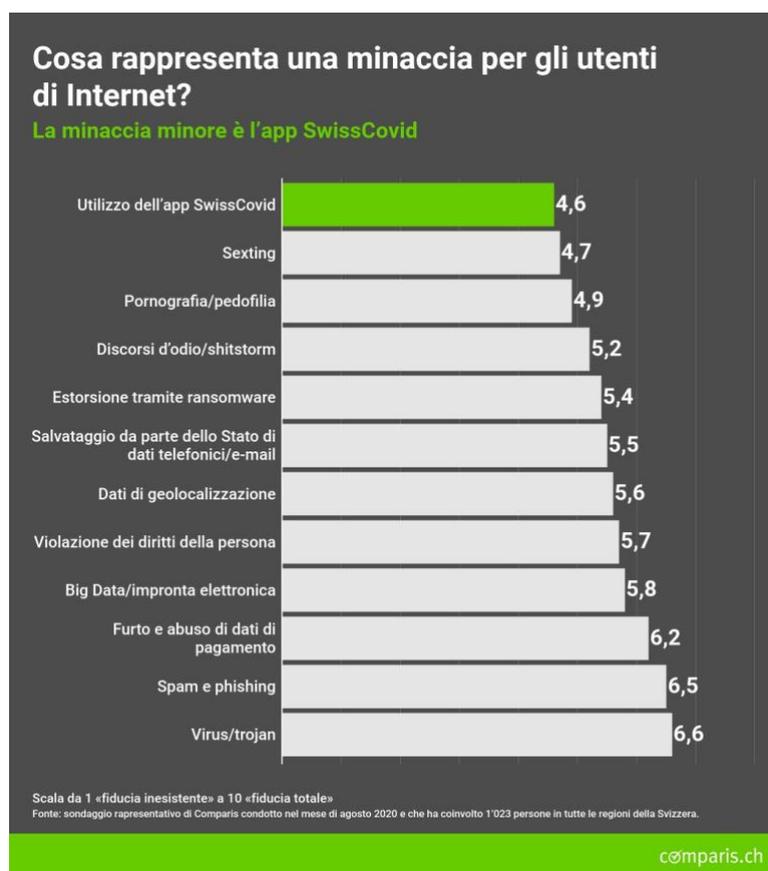
In generale, gli uomini si fidano maggiormente dell'app rispetto alle donne (6,1 vs. 5,8). I francofoni risultano più scettici dei connazionali di lingua tedesca (5,6 vs. 6,0), e nelle zone rurali si registra una diffidenza maggiore che negli agglomerati (5,6 vs. 6,1).



Sostanzialmente, chi ha un livello di istruzione più elevato ha una maggiore fiducia nei confronti dell'app rispetto a chi ha un grado di formazione medio o basso (6,2 vs. 5,7). Una simile differenza si nota anche tra chi ha un reddito familiare superiore a 8'000 franchi e le fasce di reddito inferiori (6,6 vs. 5,4 da 4'000 a 8'000 franchi e 5,9 sotto i 4'000 franchi). «L'app SwissCovid viene criticata soprattutto sui social media. A giudicarla negativamente sono soprattutto persone con un basso livello di istruzione, che si documentano e si formano un'opinione quasi esclusivamente tramite questi canali», aggiunge Frick.

Il 42,2% degli intervistati non avrebbe troppi problemi a condividere dati con l'app SwissCovid

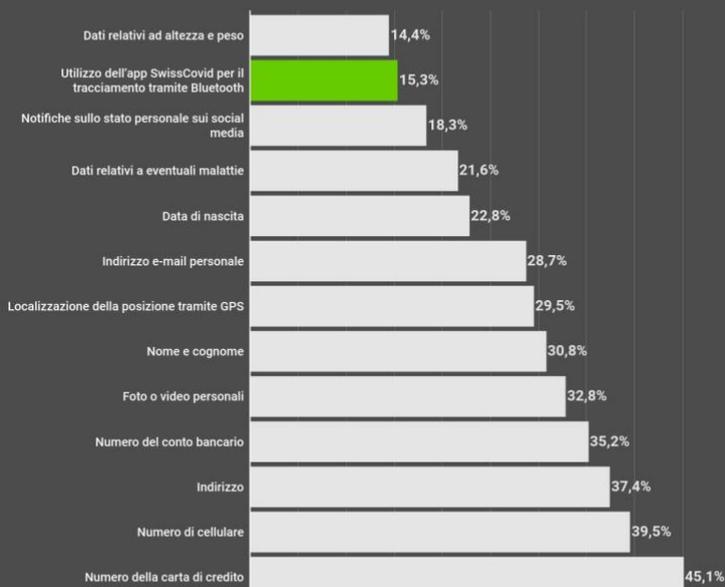
La maggior parte degli intervistati non vede assolutamente l'app come un pericolo. Tra i livelli di minaccia percepiti, su una scala da 1 a 10 SwissCovid ha anzi ottenuto il punteggio più basso. Per gli intervistati, la minaccia maggiore su Internet è rappresentata da virus/trojan (6,6) e da e-mail di spam e phishing (6,5).



Il 42,2% non si farebbe troppi problemi a fornire i dati necessari all'app SwissCovid. Decisamente inferiore è invece la percentuale di chi non avrebbe difficoltà a rivelare su Internet il numero di conto o della carta di credito, rispettivamente il 17,9% e il 24,1%. Il 15,3% degli intervistati dichiara di avere forti timori per quanto riguarda l'inserimento dei dati per l'app SwissCovid. La percentuale triplica, invece, quanto si tratta di inserire il numero della carta di credito su Internet (45,1%).

Ecco quanti svizzeri indicano solo con grande esitazione i propri dati su Internet

Timori tre volte maggiori per il numero di carta di credito che per l'app SwissCovid



Più risposte possibili

Fonte: sondaggio rappresentativo di Comparis condotto nel mese di agosto 2020 e che ha coinvolto 1'023 persone in tutte le regioni della Svizzera.

comparis.ch

Il problema maggiore è la mancanza di incentivi

Perché allora l'app SwissCovid non viene utilizzata da più persone? «Chiaramente il problema dell'app SwissCovid è la mancanza di incentivi a dichiarare apertamente un possibile contagio e ad andare in quarantena», sostiene Frick.

«I problemi nella generazione dei codici per i soggetti con test positivi rafforzano la convinzione che l'app serva a poco», prosegue Frick. L'app risulta inoltre meno affidabile anche per i timori dei cantoni di un sovraccarico del contact tracing a causa delle numerose segnalazioni di test positivi. Più che temere i boicottaggi, la Confederazione è chiamata immediatamente a svolgere anche con i cantoni un maggior lavoro a sostegno dell'app. In fin dei conti, nei casi di quarantena ordinata dal medico è previsto l'obbligo di pagamento continuato del salario per chi non è in grado di lavorare.

Metodologia

Il sondaggio rappresentativo è stato condotto nel mese di agosto 2020 dall'istituto di ricerche di mercato Innofact, su incarico di comparis.ch, e ha coinvolto 1'023 persone in tutte le regioni della Svizzera.

Maggiori informazioni:

Jean-Claude Frick

Esperto di telecomunicazioni

Telefono: 044 360 53 91

E-mail: media@comparis.ch
comparis.ch

Chi è comparis.ch

Con oltre 100 milioni di visite all'anno, comparis.ch è uno dei siti web svizzeri più utilizzati. L'azienda confronta tariffe e prestazioni di casse malati, assicurazioni, banche e gestori di telefonia e presenta la più grande offerta online di auto e immobili in Svizzera. Grazie ad ampi confronti e valutazioni esaustive, Comparis porta trasparenza sul mercato, rafforzando così il potere decisionale dei consumatori. Fondata nel 1996 dall'economista Richard Eisler, l'impresa con sede a Zurigo oggi conta circa 180 dipendenti.